

Stupri Di Guerra La Violenza Di Massa Contro Le Donne Nel Novecento La Societ Saggi

Durante tutti i conflitti che videro coinvolti gli Stati Uniti nel ventesimo secolo – dalla prima guerra mondiale a quella del Vietnam – i militari ebbero inevitabili e prolungati contatti con le popolazioni locali, alleate o nemiche che fossero. Dopo ognuna di queste guerre, molti soldati americani ritornarono in patria con mogli e compagne straniere e con i figli nati da tali relazioni. Il picco di quella che può essere a tutti gli effetti considerata una particolare forma di immigrazione, un'immigrazione "sentimentale", si toccò durante e immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Tra il 1939 e il 1946, sedici milioni di giovani americani – dai diciotto ai trent'anni e per lo più celibi – vennero mobilitati per prendere parte a un conflitto che coinvolgeva cinquantasette paesi nel mondo. Non stupisce, dunque, che oltre centomila spose di guerra europee entrarono negli Stati Uniti, tra il 1946 e il 1950, anche grazie a speciali norme legislative – come il War Brides Act – varate dal governo statunitense. La maggior parte di queste donne erano britanniche, molte le francesi, le belghe, le tedesche e le olandesi; quasi diecimila le italiane. Questo libro, attraverso un'ampia documentazione e numerose testimonianze dei protagonisti, ricostruisce le storie delle unioni tra i soldati americani e le ragazze italiane, dal primo incontro al trasferimento oltreoceano, in quello che di fatto era un "nuovo mondo", prendendo in considerazione gli aspetti pratici, amministrativi e logistici, ma anche i più personali e umani. Ogni vicenda fa naturalmente storia a sé e tuttavia assume un nuovo significato se proiettata sullo sfondo del contesto storico e sociale. Silvia Cassamagnaghi con rigore e insieme con empatia e delicatezza riesce a ricostruire il clima dell'epoca, le aspettative e i timori di donne e ragazze, le motivazioni individuali, gli innamoramenti e le difficoltà di comprensione tra persone, così come tra culture e società diverse, messe a confronto e destinate a convivere.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Il volume presenta per la prima volta un'ampia rassegna sulla storia della violenza contro le donne, esplorando sia i contesti dove questa si produce e si manifesta, e in particolare l'ambito delle relazioni familiari, sia le politiche del diritto adottate per regolarla e contrastarla. I

saggi si muovono lungo un arco cronologico ampio, dalla prima età moderna al presente, e spaziano tra aree differenti del territorio nazionale. La prospettiva storica si dimostra particolarmente preziosa nell'analisi del fenomeno della violenza, perché dimostra che il gesto violento, nella sua apparente naturalità e immediatezza, assume e veicola forme, linguaggi, contenuti, valori sociali diversi secondo i contesti storico-geografici. Le stesse modalità di accoglienza o di rifiuto della violenza contro le donne da parte delle società e delle istituzioni sono storicamente determinate e altrettanto capaci di concorrere alla costruzione delle relazioni tra i sessi.

Indice Saggi Hilda Iparraguirre y Graciela Fabián, *Entre Imperio y Naciones. La historiografía de la Independencia en América vista desde México* (p. 5-23) Rassegne e letture Francesco Traniello, *Il modernismo: una questione aperta* (p. 25-31). Gadi Luzzatto Voghera, *Antisemitismo: un linguaggio politico trasversale* (p. 32-34). Ilaria Pavan, *Shoah e persecuzioni antisemite* (p. 35-39). M. Elisabetta Tonizzi, *La Resistenza in Italia. Partigiani, Alleati, usi pubblici della storia* (p. 40-44). Daria Gabusi, *Rituali politici e memoria* (p. 45-47). Giulia Albanese, *Prospettive argentine sul fascismo* (p. 48-50). Fabio Chisari, *Lo sport tra storia e storie* (p. 51-53). Paolo Capuzzo, *Architettura e spazio urbano nel dibattito storiografico del '900* (p. 54-56). Altri linguaggi (p. 57-74) Memorie e documenti (p. 75-92) I libri del 2010/1 (p. 93-236) Indice dei recensori (p. 237-239)

Bombardamenti a tappeto e massacri di civili, stupri e detenzioni durissime, collusioni con la mafia e affari illeciti. In una serrata inchiesta che svela il volto meno glorioso della guerra di Liberazione, Gigi Di Fiore denuncia la lunga serie di violenze e soprusi commessi dagli Alleati nel Mezzogiorno durante la difficile risalita della penisola. Attingendo a testimonianze di sopravvissuti e documenti inediti, l'autore mette in luce le contraddizioni dei resoconti oleografici più o meno ufficiali, evidenzia i punti oscuri di episodi cruciali come gli eccessi nei bombardamenti, e indaga sui silenzi che coprono avvenimenti drammatici come gli stupri di massa del contingente francese in Ciociaria. La sua ricostruzione di vicende scomode e troppo a lungo taciute mostra come il malgoverno degli Alleati aggravò il divario storico tra Nord e Sud del Paese e ci obbliga a ripensare squilibri e fallimenti dell'Italia di oggi.

Dalle battaglie del Risorgimento alle decimazioni della prima guerra mondiale, dallo squadristo fascista allo stragismo di Stato o mafioso, dalla repressione armata delle proteste al terrorismo nero e rosso, la storia dell'Italia contemporanea è scandita da una serie di atti di violenza. Sono messaggi scritti con il sangue delle vittime con l'intento di comunicare il potere attraverso l'atto violento. Fin dal 1859, la storia d'Italia è costellata da un susseguirsi di episodi di violenza politica che hanno segnato nel tempo l'identità stessa del nostro paese. La ferocia di questi atti assume sempre una valenza comunicativa: a volte il mandante ha alle spalle una legittimazione statale, come il comandante militare in guerra o durante uno stato di assedio; altre volte opera senza una copertura istituzionale o in aperto conflitto con l'autorità costituita, come lo squadrista, il mafioso o il terrorista. In alcuni casi la violenza è entrata nella coscienza pubblica e si è radicata nella memoria collettiva attraverso le notizie sui media, le fotografie e i filmati o la raccolta di informazioni per le indagini e per i processi giudiziari. In altri casi, invece – come nelle fucilazioni 'disciplinari', nei massacri di civili ma anche negli stupri di guerra – la violenza è stata in gran parte nascosta finché un lavoro di ricostruzione storica e documentaria non l'ha riportata alla luce. David Forgacs, uno dei più originali e innovativi studiosi dell'Italia contemporanea, esamina dodici casi di violenza che si sono consumati nel nostro paese e nelle sue colonie tra il 1859 e il 2018. Il risultato è un libro che cambierà il modo di pensare non solo alla violenza ma anche alla storia italiana dell'ultimo secolo e mezzo.

The First World War cannot be sufficiently documented and understood without considering the analytical category of gender. This exciting volume examines key issues in this area, including the 'home front' and battlefield, violence, pacifism, citizenship and emphasizes the relevance of gender within the expanding field of First World War Studies.

Stupri di guerra. La violenza di massa contro le donne nel Novecento La violenza di massa contro le donne nel Novecento Franco Angeli

La prevenzione primaria delle violenze contro le donne: lezione completa del Dott. Vincenzo Puppo per scuole, università, biblioteche, associazioni, ecc. Le diapositive sono 140, potete modificarle e migliorarle. Nelle scuole dopo la lezione (invitare i genitori) i ragazzi, durante tutto l'anno scolastico, possono approfondire gli argomenti, fare ricerche, discuterne in classe, fare video ecc. I video della lezione anche in facebook (e in youtube/newsexology)

<https://www.facebook.com/209355192580045/videos/955597311462298/> Il

contenuto/programma della lezione: Obiettivi. La violenza: definizione, incidenza, classificazione. Violenza fisica. Violenza psicologica. Violenza economica. Atti persecutori- Stalking. Mobbing. Bullismo/Cyberbullismo. Violenza domestica/contro il partner. Violenza assistita. Violenza sessuale. Pedofilia. La prevenzione primaria delle violenze. La mediazione dei conflitti nelle scuole. La de-umanizzazione: pornografia, prostituzione, oggettivazione/auto-oggettivazione del corpo femminile e maschile. Mass-media e mercificazione del corpo femminile e maschile. Uomini/bambini nei mass-media. Alcool/droghe e violenza. Prevenzione degli stupri e molestie sessuali. Educare i bambini al rispetto. Educazione all'Umanità.

Definizione e Caratteristiche dell'amore e fare l'amore. Come riconoscere gli uomini violenti.

Conclusioni. Website <http://www.vincenzopuppo.altervista.org> Youtube/newsexology

<http://www.youtube.com/user/NewSexology> Blog presso il Fatto Quotidiano

<http://www.ilfattoquotidiano.it/blog/vpuppo/> ResearchGate

http://www.researchgate.net/profile/Vincenzo_Puppo/

Teniamo a precisare che la maggior parte di tutti i testi inclusi nella presente opera provengono liberamente da Internet e sono reperibili su Wikipedia. Allora sorge spontanea la domanda: perché acquistarla? La risposta è semplice. Si tratta di un certosino lavoro di assemblamento, con una specifica ricerca di immagini (queste ad esempio su Wikipedia non le trovate) che completa l'opera in modo da renderla unica e non ripetibile nella sua struttura. In breve, un lavoro che, pur proveniente dal lavoro di altri, si trasforma in un unicum, assumendo una sua veste logica che è quella di descrivere il film Autospo Rosso Sangue e gli argomenti correlati. Nella versione eBook non mancano gli inserimenti di video e numerosissimi utili links ad accrescere le nostre necessità di conoscenza. Contenuto del libro: Breve Note sul Giallo all'Italiana: Anni 1960, Anni 1970: il thrilling, L'ascesa del genere, Anni 1980: il decline - Autostop rosso sangue: Dati Tecnici, Cast, Interpreti, Trama, Valutazione Pastorale del Centro Cattolico Cinematografico, Critica di Laura Cremonini, Produzione, Censura, Note, Scene tratte dal film, Scene Hot di Corinne Clery tratte dal film, Parole chiavi del film, Titoli alternative, Date di uscita del film. Il Regista del Film: Pasquale Festa Campanile: Biografia, Vita private, Filmografia, Regista e sceneggiatore, Sceneggiatore, Soggetti tratti dai suoi libri, Opere, Bibliografia. Le Attrici del Film. Corinne Cléry: Carriera, Cinema, Televisione, Teatro, Vita private, Filmografia, Cinema, Televisione, Teatro, Programmi televisivi, Discografia parziale, Doppiatrici italiane, Note, Scene Hot di Corinne Cléry dal film Love by Appointment. Monica Zanchi: Biografia, Filmografia, Scene Hot di Monica Zanchi dal film Emanuelle e gli ultimi cannibali. Ann Ferguson. Filmati da YouTube. Argomenti correlati: Autostop: Terminologia, Sociologia, L'autostop nella cultura di massa, Problematiche connesse, Sicurezza individuale e incertezze, Sicurezza stradale, Forme organizzate, Autostop organizzato, Autostop via internet, Note. Violenza: Scopi e finalità, Discipline che studiano e analizzano il fenomeno, Approccio sociologico, Approccio politologico, Note, Bibliografia. Violenza sessuale: Storia, Violenza contro le donne, Violenza contro i bambini, Il caso di Artemisia Gentileschi, Situazione, Violenza sessuale contro uomini, Stupri come tortura e stupri di guerra, Effetti psicologici, Conseguenze sociali, Cultura dello stupor, Situazione e legislazione internazionale, Normativa in Italia, Violenza sessuale come invasion, Note, Bibliografia. I principali Registri del Thriller Italiano. I Principali Film del Thriller Italiano: Televisione. Capolavori della Letteratura

Poliziesca: Ragnatela di Inganni di Giuseppe Fletther, Il Volto Oscuro del Delitto di Giuseppe Fletther, Il Vicolo della Morte di Giuseppe Fletther

Un saggio che affronta l'infinito sgranarsi dei dolori delle donne, da sempre relegate in un soffocante spazio simbolico: un simbolico che ha permesso un terribile reale. Se già in tempo di pace la considerazione della donna come essere umano autonomo, indipendente e uguale al maschio fa fatica a emergere e realizzarsi, figuriamoci in tempo di contese politiche.

Partendo da una disamina su quali e cosa sono in generale le prepotenze sulle donne, l'autore ricerca i significati di queste violenze in politica. È un lavoro, quindi, che porta fuori dall'ombra i tormenti di chi la luce è stata tolta, per rischiararli e ricostruire spiegazioni che fanno comprendere che non sono "bestialità naturali", ma brutalità razionali che assolvono funzioni precise: non violenze sessuali, dunque, ma violenze sessualizzate. Nella storia delle donne ogni volta che si pensa di aver raggiunto il fondo, arriva sempre qualcosa che fa ricredere, comprendendo che il fondo proprio non c'è.

La battaglia di Caporetto (24 ottobre - 9 novembre 1917) ha rappresentato un trauma nella storia italiana del Novecento. Ancor oggi, nel linguaggio comune, la parola Caporetto è sinonimo di disastro. In quella battaglia i soldati della 2a Armata vengono respinti dagli austriaci e dai tedeschi al di qua dell'Isonzo e del Tagliamento fino al Piave, mentre i Comandi militari li accusano di diserzione e tradimento. Cento anni dopo, questo volume affronta, in un'ottica pluridisciplinare e interdisciplinare, e alla luce della nozione di "trauma", gli aspetti storici, politici e militari della disfatta. Esso fa largo spazio anche alle testimonianze dei soldati-scrittori la cui esperienza di quei giorni acquista senso se inserita in una dimensione collettiva e storica. Le stratificazioni temporali – relative tanto alla lettura storiografica, militare e politica quanto agli scritti memoriali e letterari – costituiscono un fattore importante per la riappropriazione di un evento che tocca la storia e l'identità italiane. Nel processo di rievocazione del trauma, la rappresentazione dello choc subito tiene conto sia dell'immediatezza del vissuto che della simbolizzazione retrospettiva. Questo volume intende allora studiare i meccanismi attraverso i quali il ricordo del trauma di Caporetto prende forma nel linguaggio auto-biografico o finzionale inteso anche come espressione terapeutica e luogo della resilienza.

È questa un'indagine multidisciplinare sulla natura del male politico, sui modi concreti in cui esso si è manifestato e sulle origini delle pratiche che l'hanno reso sempre più crudele. Attraverso la violenza, la politica assegna determinati valori alla vita e alla morte, decidendo quale funzione assegnare al corpo del nemico suppliziato, violentato, imprigionato, da uccidere, ucciso e da far svanire.

Un'antologia dei dolori del mondo prodotti da una politica che mortifica la vita e finanche la morte. È dunque, questo, un lavoro che, smontando la tesi della "belva umana", secondo la quale lo stato di natura degli esseri umani è violento, spiega che la violenza politica è frutto di atti consapevoli e di utilità programmata per il dominio totale sulle persone. Questo per stimolare il lettore e proiettarlo nella difesa ad oltranza dei diritti umani, dinanzi a qualsiasi politica che si fa criminale, per riconoscersi in valori positivi che devono essere comuni a tutta l'Umanità.

Questo libro parla di battaglie, dall'antichità ai giorni nostri. Le descrive nella loro natura all'interno di una cornice storica, prendendo in esame strategie e tattiche, armi e mezzi, indicando non solo il numero di caduti, feriti e dispersi, ma cercando di mostrare al lettore il momento cruciale dello scontro e il "volto" dei principali protagonisti. Le battaglie prese in esame sono le più sanguinose e

violente della storia militare, che non sempre hanno cambiato le sorti dell'umanità, ma sicuramente hanno rappresentato un sacrificio umano indelebile. Viaggiando di secolo in secolo, possiamo dimostrare che ogni epoca storica ha visto la rinascita dell'arte militare, sia sotto la forma della strategia e della tattica, sia con l'invenzione di nuove armi e mezzi militari. In questo correre veloce, dall'antichità ai giorni nostri, non dobbiamo tralasciare di accennare al pathos, inteso in senso epico. In epica, quando si parla di pathos, s'intendono quelle sequenze della vicenda più cariche di emozioni, di sofferenza. In ogni singola battaglia, in ogni singolo conflitto lo troverete descritto; leggerete di tattiche, di strategie, di armi, di mezzi militari, di personaggi, di vicende, di numeri e di perdite, ma è la sofferenza e l'emozione, che dovrete cercare tra le righe. Nell'interpretazione dei dati e degli avvenimenti si rivelerà il pathos suscitato nel lettore.

1420.154

Annie Chartres Vivanti: Transnational Politics, Identity, and Culture explores the work of British Italian writer Annie Chartres Vivanti (1866-1942). This volume provides a multidisciplinary approach to the study of Vivanti in order to analyze the diverse and complex writing experiences in which she engaged. Essays examine Vivanti's work through multiple perspectives, taking into account her politics and her career as journalist, writer, and singer as well as her literary works.

1420.179

Nato dalla sinergia tra studiose/i, attiviste/i, scrittrici e scrittori, il presente volume si propone come spazio aperto a una riflessione interdisciplinare sulle modalità discorsive impiegate per la rappresentazione della violenza di genere nel contesto letterario, cinematografico, teatrale e mediatico dell'Italia del terzo millennio. Considerando la sfera della rappresentazione un campo d'indagine cruciale per ogni analisi di un fenomeno che trova le proprie radici in archetipi culturali veicolati attraverso particolari paradigmi discorsivi, il volume intende inquadrare i nuovi orizzonti di visibilità apertisi sul tema, adottando una prospettiva teorica di matrice femminista che armonizza il pensiero italiano della differenza sessuale con le più recenti teorizzazioni della corrente dei Gender Studies. Privilegiando un approccio di tipo interdisciplinare e olistico, il testo si articola in tre sezioni dedicate rispettivamente alla ricerca di stampo accademico, alla presa di parola da parte di attiviste/i interessate/i ad analizzare la rappresentazione mediatica del fenomeno e, infine, alla voce di affermate/i autrici/ autori che hanno portato avanti una riflessione teorica sulle strategie impiegate per narrare la violenza.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

1420.1.129

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di

saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

This challenging volume contains articles by a wide variety of well-known scholars and practitioners, and deals with human rights, international humanitarian law, international criminal law and humanitarian assistance, as well as other areas of international law relating to the protection of humanity. These are topics to which Flavia Lattanzi, in whose honour the volume is being published, has made an outstanding contribution and to which she has given her determined and unrelenting professional and personal commitment. As a former Professor at the Universities of Pisa, Sassari, Teramo and Roma Tre and as Judge ad litem at the International Tribunal for Rwanda and the International Tribunal for the Former Yugoslavia, she has adhered constantly to a number of important principles, as reflected in the research contained in this volume. They include the firm conviction that respect for human rights is an indispensable precondition for durable peace; the notion that grave breaches of human rights, including the refusal to provide assistance to populations in distress, can imply a threat to international peace and security; and that guarantees against human rights violations include the question of the punishment of core crimes under International Law.

Questo volume, come ricorda nella sua introduzione Marcello Flores, affronta il tema della Resistenza come fenomeno storico ampio e complesso, la cui eredità risiede non soltanto nel contributo alla liberazione dell'Italia e all'imporre una democrazia avanzata nel paese, ma nella memoria che ha lasciato e che ha contribuito a segnare le tappe dello sviluppo storico della Repubblica. I contributi raccolti nel volume ricostruiscono, in modo sintetico ed efficace, ma senza eludere questioni storiche controverse, la storia e i caratteri della guerra partigiana, il ruolo di tedeschi e fascisti, i conflitti interni alle bande partigiane, l'etica e la politica nella Resistenza, gli usi politici della memoria della Resistenza dalla Liberazione fino ad oggi. Ma offre anche una ricca riflessione sul dibattito storiografico, mette a disposizione una trentina di schede tematiche, una ricca cronologia, una serie di mappe e una sitografia, tutti strumenti utili per chi vuole approfondire ulteriormente questo snodo fondamentale della storia italiana ed europea.

1420.1.150

«Un illustre contemporaneo di Goldoni, Denis Diderot (grande illuminista, padre della Enciclopedia), ricorda la propria giovanile tentazione di fare l'attore, e si confessa con lucida onestà: "Quale era il mio progetto? Essere applaudito? Forse. Vivere familiarmente con le donne di teatro che io trovavo infinitamente amabili e che io sapevo molto facili? Sicuramente". Ciò che conta – nel sogno di diventare uomo di teatro – non è tanto il successo, l'applauso del pubblico, bensì la possibilità di una vita più libera e più libertina, con le belle attrici che risultano "infinitamente amabili" e al tempo stesso "molto facili", cioè di facili costumi. Ecco, Goldoni non ha la limpida trasparenza delle esternazioni di Diderot, ma appartiene allo stesso secolo e alla stessa visione del mondo». Roberto Alonge cestina con un colpo secco la tradizione che ci ha consegnato il ritratto stereotipato del 'buon papà Goldoni' e illustra al contrario il profilo di un artista organicamente inserito nel Settecento libertino di Casanova e del marchese De Sade.

1420.1.122

1420.1.126

Studi Interculturali, vol. 3, 2015, numero speciale dedicato a ""Guerra, intercultura, transcultura,"" a cura di Umberto Rossi. Mediterranea, Centro di Studi Interculturali, Dipartimento di Studi Umanistici, Universita di Trieste" È la parte più arcaica del nostro cervello a favorire nell'uomo una sessualità aggressiva e nella donna una tendenza alla sottomissione e alla paura. Ma è sempre la biologia, insieme alla cultura, che permette la costruzione dei legami d'amore. Per lungo tempo è esistita nelle specie animali solo una sessualità anonima e priva di legami. Solo con i mammiferi sono comparsi gli affetti, solo con gli esseri umani si è realizzata compiutamente la saldatura tra sentimenti positivi e sessualità. Sopravvivono ancora dentro di noi caratteristiche legate al cervello arcaico, che interpretano il rapporto uomo-donna secondo lo schema dominio-sottomissione. Su base biologica si fonda però anche la nostra capacità di favorire relazioni sociali positive: l'essere umano vive fin dalla nascita intense relazioni di attaccamento e di affetto, e crescendo sperimenta con i propri simili l'empatia, l'aiuto, la cooperazione. Silvia Bonino ci aiuta a scoprire le influenze culturali che stimolano le dimensioni più primitive e meno umane della nostra identità biologica: bisogna partire da questa consapevolezza per costruire un futuro di relazioni affettive e sessuali paritarie, le uniche capaci di soddisfare le esigenze più evolute di uomini e donne.

[Copyright: adb9d4a135a112e9eff0df63e7a64d27](http://adb9d4a135a112e9eff0df63e7a64d27)